



2012

*Con l'augurio
che il nuovo anno
possa essere colmo
di serenità.*

Giorgio Ginelli

Once
upon
a time...

Gennaio

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M

Cenerentola

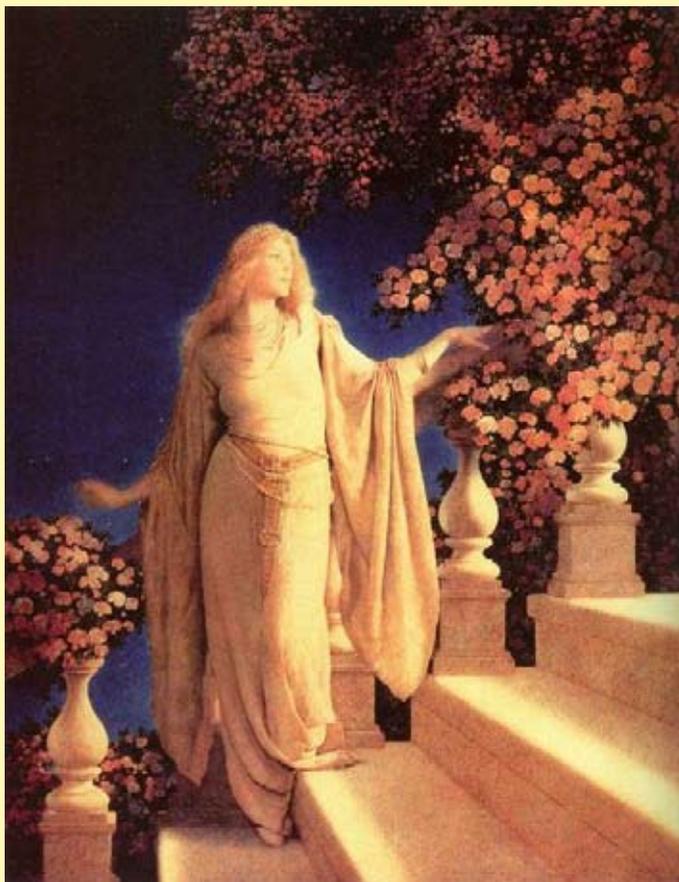
Charles Perrault

Cendrillon ou la Petite Pantoufle de verre in "Les Contes de ma mère l'Oye", 1697.

C'era una volta un gentiluomo il quale in seconde nozze si pigliò una moglie che la più superba non s'era mai vista. Aveva costei due figlie che in tutto e per tutto la somigliavano. Dal canto suo, il marito aveva una ragazza, ma così dolce e buona che non si può dire: doveva queste qualità alla mamma, che era stata la più brava donna di questo mondo. Subito dopo fatte le nozze, la madrigna diè sfogo al suo malanimo. Non potea soffrire le doti della giovanetta, che rendevano ancor più odiose le figlie sue. La incaricò dei più bassi servizi della casa: toccava a lei lavare i piatti e spazzar le scale, stropicciare l'impiantito in camera della signora e delle signorine figlie; dormiva in cima alla casa, in un granaio, sopra un misero pagliericcio, mentre alle sorelle erano assegnate camere con pavimenti intarsiati, letti di ultima moda, e specchi in cui si miravano da capo a piedi. La povera ragazza soffriva tutto con pazienza, né osava lamentarsi col padre...

continua →

Maxfield Parrish (1870 – 1966), *Enchantment (Cinderella)*, 1913. Thomas Sully (1783 – 1872), *Cinderella at the Kitchen Fire*, 1843.



Jakob e Wilhelm Grimm
Aschenputtel in "Kinder und Hausmärchen", 1875.

C'era una volta un gran signore, la cui moglie si ammalò, e quando sentì che si avvicinava la sua ora, chiamò a sé la sua unica figlia e le disse: "Mia cara bambina, mantieniti sempre pia e buona, e vedrai che il buon Dio ti proteggerà; inoltre, io veglierò su di te dal cielo e ti resterò per sempre vicina." Così dicendo, chiuse gli occhi e spirò. La fanciulla andava ogni giorno a piangere sulla tomba della madre, e restò buona e pia. Quando venne l'inverno, una folta coltre di neve coprì il sepolcro, e non appena fu sciolta dal tiepido sole di primavera, il vedovo si risposò con un'altra donna. Questa signora portò con sé due figlie, belle in volto ma perfide d'animo, e da quel momento, la vita della povera fanciulla si fece triste e dura. "Perché quella stupida oca deve stare con noi in salotto?" dicevano. "Dovrà guadagnarselo, il pane quotidiano. In cucina con i servi, squatterà!" Così, le strapparono i bei vestiti, e al loro posto le fecero indossare un vecchio camicione grigio e degli zoccoli...

continua →



A Cinderella Story.



Edward Burne-Jones (1833 - 1898), Cinderella, 1863.

Cenerentola

Febbraio

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M

Marzo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S

Jeanne-Marie Leprince de Beaumont
La belle et la bête in "Magasin des enfants,
ou dialogues entre une sage gouvernante et
plusieurs de ses élèves", 1756.

C'era una volta una città che non assomigliava alle altre. Le sue case erano ornate di terrazze e di torri che parevano cresciute senza un ordine prestabilito. Molte avevano fregi in marmo, portoni scolpiti, finestre graziose che si aprivano su muri di umili mattoni e sembravano il segno di una ricchezza improvvisa. Infatti in quella città il popolo ogni tanto arricchiva improvvisamente. Era un popolo composto quasi esclusivamente di mercanti, che commerciavano attivamente con i paesi d'oltremare. Dai porti vicini partivano navi cariche di mercanzie di ogni genere e allora tutti, le donne specialmente, si accalcavano nella piazza a salutare i marinai, i mariti, i fratelli, i figli che se ne andavano tanto lontano. Poi incominciava la lunga attesa da parte delle donne che passavano il tempo filanda, tessendo, ricamando, e preparando ai loro cari un lieto ritorno. E quando le navi gettavano l'ancora nei porti, e i volti allegri dei marinai e dei mercanti annunciavano che tanto il viaggio quando gli affari erano andati a gonfie vele, vecchi, donne e ragazzini si avviavano festosamente incontro ai naviganti, cantando cori, intrecciavano danze, e la gioia era generale. Poi ogni famiglia cercava, con i guadagni fatti, di onorare e abbellire la propria casa,



Arthur Rackham (1867 – 1939), *Beauty and The Beast*, dd.



Walter Crane (1862 – 1943), *Beauty and The Beast*, 1913.

La Bella e la Bestia

Walter Crane (1845 – 1915), *Beauty and The Beast*, 1870.



innalzando piccole torri merlate, aprendo terrazze, sostituendo gli umili portoni di legno con altri graziosamente scolpiti, affinché di quella ricchezza potessero godere i figli e anche i figli dei figli.

Il mercante più ricco e più rispettato era un vecchio gentiluomo vedovo, padre di tre figli e di tre figlie. I figli maschi si erano dedicati al commercio, e avevano dimostrato di possedere intelligenza, iniziativa e onestà; le tre figlie erano bellissime, e le due maggiori erano molto vanitose. Queste due ragazze, istruite da ottimi maestri, avevano imparato a cantare, a danzare, a inchinarsi con grazia, a sostenere spiritosamente una conversazione; avevano buon gusto nello scegliere abiti e gioielli, ma tutti i loro meriti finivano lì. La più giovane, invece, sebbene più bella ancora delle sorelle, non soltanto danzava e cantava come le altre e sapeva conversare meglio di loro, ma sonava il clavicembalo, ricamava alla perfezione, aveva letto centinaia di libri arricchendo la mente di infinite cognizioni, e spesso non disdegnava di scendere in cucina per imparare dalla cuoca a cucinare saporiti manicaretti. Nei momenti di libertà, poi, si dedicava a opere buone, visitando ammalati e tenendo compagnia ai bambini e ai vecchi rimasti soli mentre gli uomini erano sul mare. Quando era piccola, tutti l'avevano soprannominata "La bella bambina", per i suoi occhi luminosi, i riccioli bruni e il dolce sorriso; e quando crebbe la chiamarono semplicemente "La Bella"....

continua →



Arthur Hughes (1832 – 1915) *Beauty and the Beast*, 1865.



Joseph Edward Southall (1861 – 1944), *Beauty and The Beast*, 1904.

La Bella e la Bestia

Aprile

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L

Maggio

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G

Charles Perrault

Le Petit Chaperon rouge in "Les Contes de ma mère l'Oye", 1697.

C'era una volta in un villaggio una bambina, la più carina che si potesse mai vedere. La sua mamma n'era matta, e la sua nonna anche di più. Quella buona donna di sua madre le aveva fatto fare un cappuccetto rosso, il quale le tornava così bene a viso, che la chiamavano dappertutto Cappuccetto Rosso.

Un giorno sua madre, avendo cavate di forno alcune stiacciate, le disse: "Va' un po' a vedere come sta la tua nonna, perché mi hanno detto che era un po' incomodata: e intanto portale questa stiacciata e questo vasetto di burro". Cappuccetto Rosso, senza farselo dire due volte, partì per andare dalla sua nonna, la quale stava in un altro villaggio. E passando per un bosco s'imbatté in quella buona lana del Lupo, il quale avrebbe avuto una gran voglia di mangiarsela; ma poi non ebbe il coraggio di farlo, a motivo di certi taglialegna che erano lì nella foresta. Egli le domandò dove andava. La povera bambina, che non sapeva quanto sia pericoloso fermarsi per dar retta al Lupo, gli disse: "Vo a vedere la mia nonna e a portarle una stiacciata, con questo vasetto di burro, che le manda la mamma mia"...

continua ➔



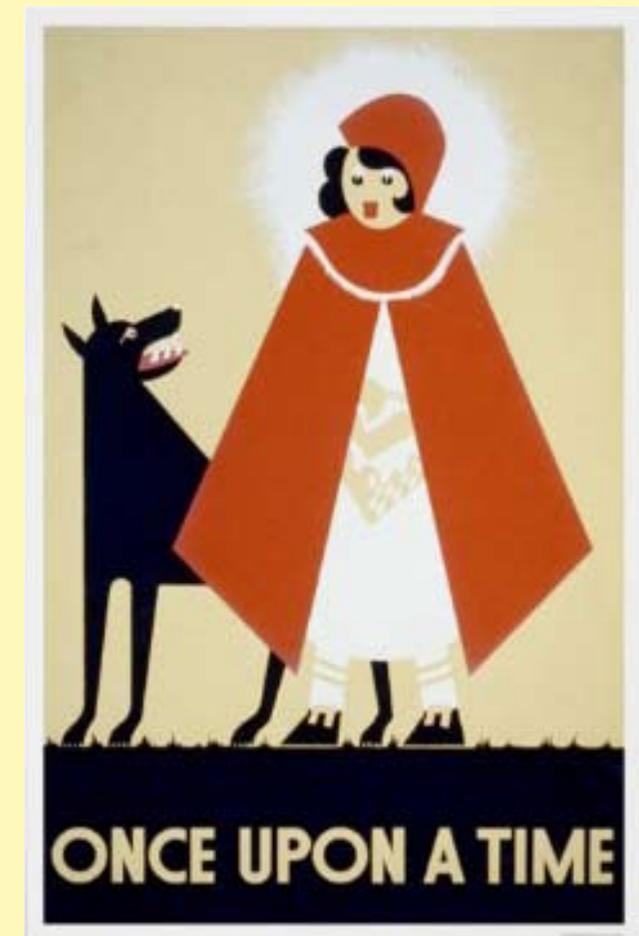
Richard Hermann Eschke (1859 – 1944), Little Red Riding Hood And The Big Bad Wof



Gustave Dore (1832 – 1883), Little Red Riding Hood, 1862 ca.

Cappuccetto rosso

Kenneth Whitley Little Red Riding Hood, 1937 ca.



Jakob e Wilhelm Grimm
Rotkäppchen in "Kinder und Hausmärchen", 1875.

C'era una volta una ragazzina dolce e buona; tutti quelli che la vedevano l'amavano, ma specialmente sua nonna, che non sapeva più cosa regalarle. Una volta le diede un berrettino di velluto rosso, e siccome le stava così bene e la bambina voleva indossarlo sempre, cominciarono a chiamarla la piccola Cappuccetto Rosso. Una volta la mamma le disse: "Vieni, Cappuccetto Rosso. Qui c'è una porzione di torta e una bottiglia di vino: prendili e portali alla nonna, che è a letto, debole e malata; le faranno tanto bene. Comportati come si deve e portale i miei saluti. Fa' la brava, non allontanarti dal sentiero, e stà attenta a non far cadere la bottiglia, altrimenti si romperà e per la nonna non resterà più niente. E quando entrerai nell'ingresso, non dimenticarti di darle il buongiorno e non metterti a curiosare dappertutto come fai di solito." "Mi comporterò bene" rispose Cappuccetto Rosso, stringendo la mano della mamma...

continua →

Giugno



Thomas Lawrence (1769 – 1830), Emily Anderson: Little Red Riding Hood, 1783.



Little Red Riding Hood



Nancy Morgan-Barnes (1948 –), Little Red Riding Hood.

Cappuccetto rosso

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S

Luglio

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M

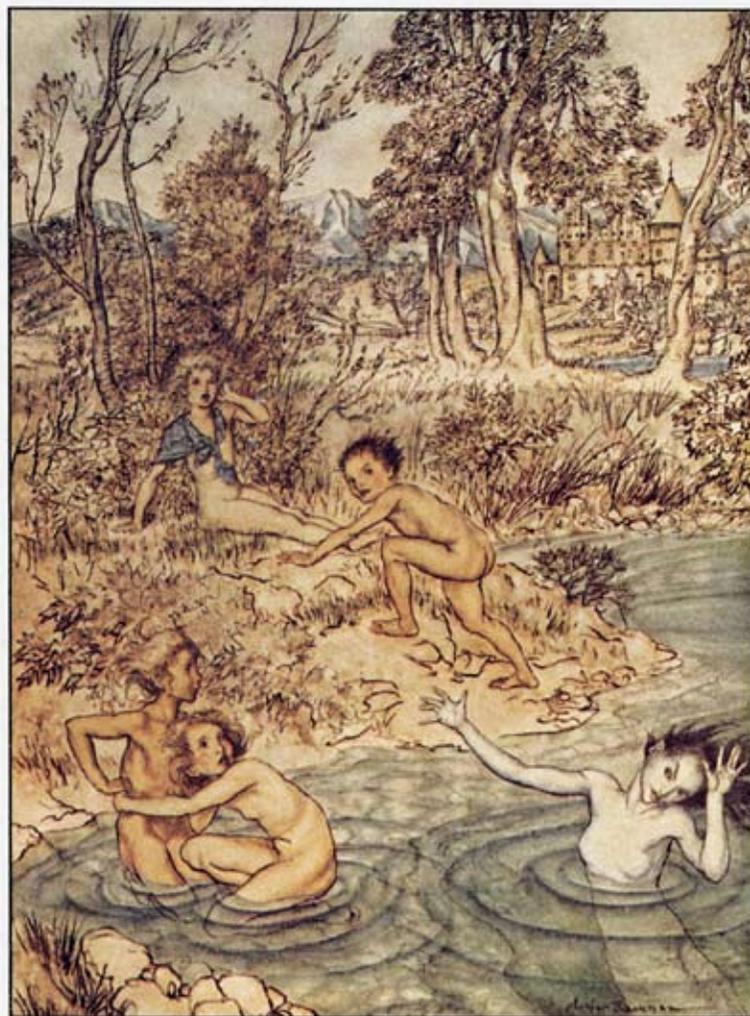
La sirenetta

Hans Christian Andersen
Den lille Havfrue, 1836.

In mezzo al mare l'acqua è azzurra come i petali dei più bei fiordalisi e trasparente come il cristallo più puro; ma è molto profonda, così profonda che un'anfora non potrebbe raggiungere il fondo; bisognerebbe mettere molti campanili, uno sull'altro, per arrivare dal fondo fino alla superficie. Laggiù abitano le genti del mare. Non si deve credere che ci sia solo sabbia bianca, no! Crescono alberi stranissimi, e piante con gli steli e i petali così sottili che si muovono al minimo movimento dell'acqua, come fossero esseri viventi. Tutti i pesci, grandi e piccoli, nuotano tra i rami, proprio come fanno gli uccelli nell'aria. Nel punto più profondo si trova il castello del re del mare. Le mura sono di corallo e le alte finestre a arco sono fatte con ambra chiarissima, il tetto è formato da conchiglie che si aprono e si chiudono secondo il movimento dell'acqua; sono proprio belle, perché contengono perle meravigliose; una sola di quelle basterebbe alla corona di una regina.

Il re del mare era vedovo da molti anni, ma la sua vecchia madre governava la casa, una donna

Arthur Rackham (1867 – 1939), *The Little Mermaid*, 1932.



SHE CAME ACROSS A WHOLE FLOCK OF LITTLE CHILDREN

Edmund Dulac (1882 – 1953), *The Little Mermaid*, 1911.



intelligente, molto orgogliosa della sua nobiltà; e per questo aveva dodici ostriche sulla coda, quando le altre persone nobili potevano averne solo sei. Comunque aveva grandi meriti, soprattutto perché voleva molto bene alle piccole principesse del mare, le sue nipotine. Erano sei graziose fanciulle, ma la più giovane era la più bella di tutte, dalla pelle chiara e delicata come un petalo di rosa, gli occhi azzurri come un lago profondo; ma come tutte le altre non aveva piedi, il corpo terminava con una coda di pesce. Per tutto il giorno potevano giocare nel castello, nei grandi saloni, dove fiori viventi crescevano alle pareti. Le grandi finestre di ambra venivano aperte e i pesci potevano nuotare dentro, proprio come fanno le rondini quando apriamo le finestre, ma i pesci nuotavano vicino alle principessine, mangiavano dalle loro manine e si lasciavano accarezzare. Fuori dal castello vi era un grande giardino con alberi color rosso fuoco e blu scuro; i frutti brillavano come oro e i fiori come fiamme di fuoco, poiché steli e foglie si agitavano continuamente. La terra stessa era costituita da sabbia finissima, ma azzurra come lo zolfo ardente...

continua →

Agosto



Harry Clarke (1889 – 1931), *The Little Mermaid*, 1914.



Maxwell Armfield (1881 – 1972), *The Little Mermaid*, 1913.

La sirenetta

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V

Settembre

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D

Charles Perrault

La Belle au bois dormant in "Les Contes de ma mère l'Oye", 1697.

C'era una volta un Re e una Regina che erano disperati di non aver figliuoli, ma tanto disperati, da non potersi dir quanto. Andavano tutti gli anni ai bagni, ora qui ora là: voti, pellegrinaggi; vollero provarle tutte: ma nulla giovava. Alla fine la Regina rimase incinta, e partorì una bambina. Fu fatto un battesimo di gala; si diedero per comari alla Principessina tutte le fate che si poterono trovare nel paese (ce n'erano sette) perché ciascuna di esse le facesse un regalo; e così toccarono alla Principessa tutte le perfezioni immaginabili di questo mondo. Dopo la cerimonia del battesimo, il corteggio tornò al palazzo reale, dove si dava una gran festa in onore delle fate. Davanti a ciascuna di esse fu messa una magnifica posata, in un astuccio d'oro massiccio, dove c'era dentro un cucchiaino, una forchetta e un coltello d'oro finissimo, tutti guarniti di diamanti e di rubini. Ma in quel mentre stavano per prendere il loro posto a tavola, si vide entrare una vecchia fata, la quale non era stata invitata con le altre, perché da cinquant'anni non usciva più dalla sua torre e tutti la credevano morta e incantata. Il Re



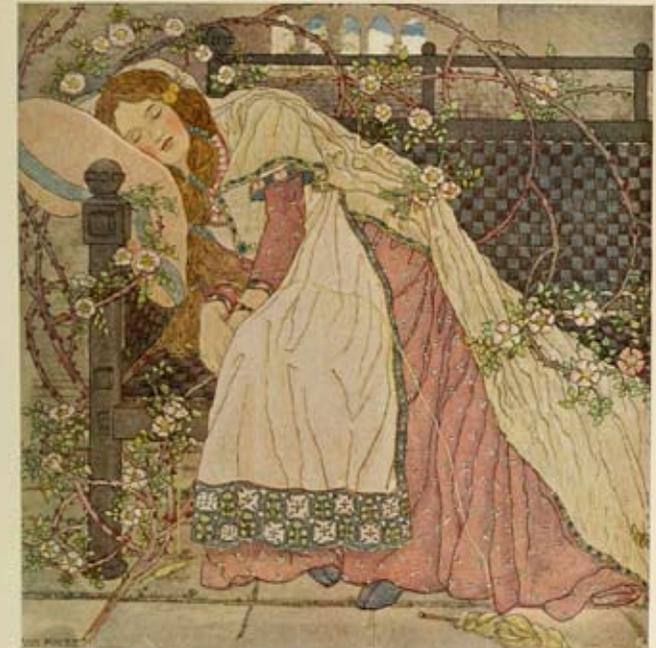
Eugenio Recuenco (1970 –), *The Sleeping Beauty*, 2008.

Christian Lacroix and the Tale of Sleeping Beauty: A Fashion Fairytale Memoir, 2011.



La bella addormentata nel bosco

Ann Macbeth (1875 – 1948), *Once Upon a Time*, 1902.

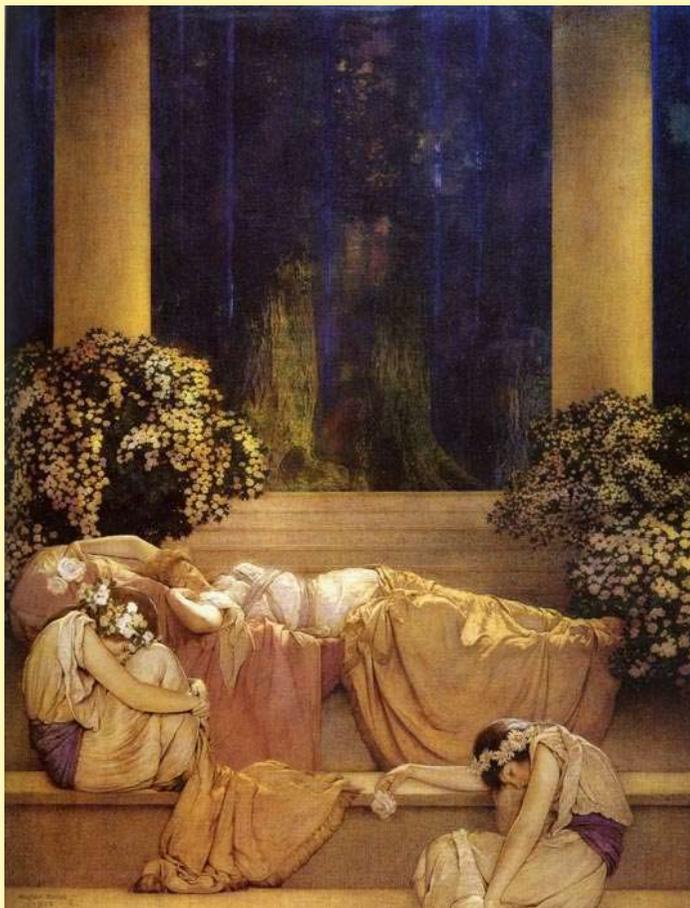


le fece dare una posata, ma non ci fu modo di farle dare, come alle altre, una posata d'oro massiccio, perché di queste ne erano state ordinate solamente sette, per le sette fate. La vecchia prese la cosa per uno sgarbo, e brontolò fra i denti alcune parole di minaccia. Una delle giovani fate, che era accanto a lei, la sentì, e per paura che volesse fare qualche brutto regalo alla Principessina, appena alzati da tavola, andò a nascondersi dietro una portiera, per potere in questo modo esser l'ultima a parlare, e rimediare, in quanto fosse stato possibile, al male che la vecchia avesse fatto.

Intanto le fate cominciarono a distribuire alla Principessa i loro doni. La più giovane di tutte le diede in regalo che ella sarebbe stata la più bella donna del mondo: un'altra, che ella avrebbe avuto moltissimo spirito: la terza, che avrebbe messo una grazia incantevole in tutte le cose che avesse fatto: la quinta che avrebbe cantato come un usignolo: e la sesta, che avrebbe suonato tutti gli strumenti con una perfezione da strasecolare. Essendo venuto il momento della vecchia fata, essa disse tentennando il capo più per la bizza che per ragion degli anni, che la Principessa si sarebbe bucata la mano con un fuso e che ne sarebbe morta! ...

continua →

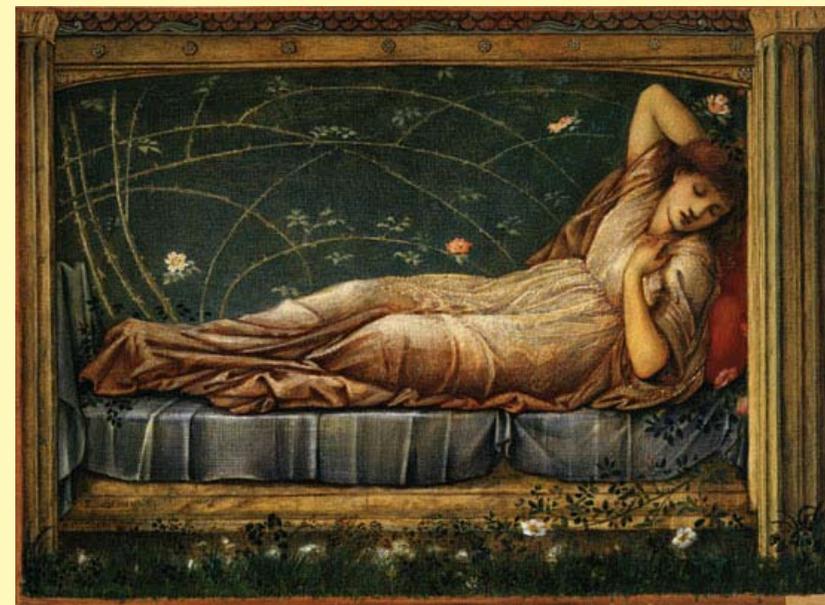
Ottobre



Maxfield Parrish (1870 – 1966), *Sleeping Beauty*, 1912.



John Duncan (1866 – 1945), *The Sleeping Princess*, dd.



Edward Burne-Jones (1833 - 1898), *Sleeping Beauty*, 1871.

La bella addormentata nel bosco

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M

Novembre

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V

Jakob e Wilhelm Grimm

Sneewittchen in "Kinder und Hausmärchen", 1875.

C'era una volta, nel pieno dell'inverno, quando soffici fiocchi di neve cadevano come piume dal cielo, una regina che cuciva seduta presso una finestra dalla cornice nera di legno d'ebano. Mentre cuciva, guardava la neve e si punse un dito con l'ago; così, tre gocce di sangue caddero sulla neve, e, il rosso sul bianco risultò così bello ch'ella pensò: 'Ah, se solo avessi una bambina bianca come la neve, rossa come il sangue, e bruna come l'ebano di questa finestra!' Poco tempo dopo, le nacque una figlia che era bianca come la neve, rossa come il sangue, e bruna come l'ebano, così, la chiamarono la loro Piccola Biancaneve. Purtroppo, la regina morì durante il parto. Un anno dopo, il Re riprese moglie; sposò una bella donna, ma altrettanto arrogante e orgogliosa, la quale, non poteva sopportare che un'altra donna la superasse in bellezza. Ella aveva uno specchio magico, e ogni mattina vi si specchiava, e diceva:

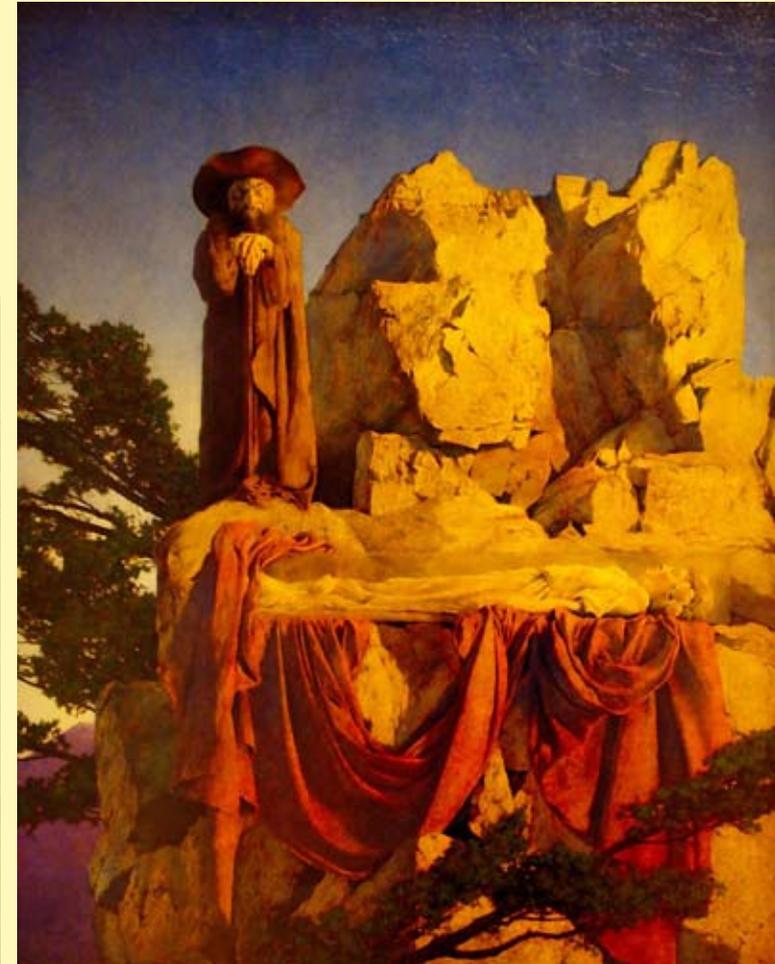
*"Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?"
E lo specchio rispondeva:
"Del tuo regno, regina, la più bella sei tu."*

Eugenio Recuenco (1970 –), *Snow White*, 2008.



Biancaneve e i sette nani

Maxfield Parrish (1870 – 1966), *The Story of Snow White*, 1912.



E ciò la soddisfaceva, perché sapeva che lo specchio non mentiva. Ma Biancaneve crebbe e diventò assai più bella. Quando ebbe appena sette anni era bella come la luce del giorno, e molto più bella della regina. Un giorno, quest'ultima chiese allo specchio: "Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?"

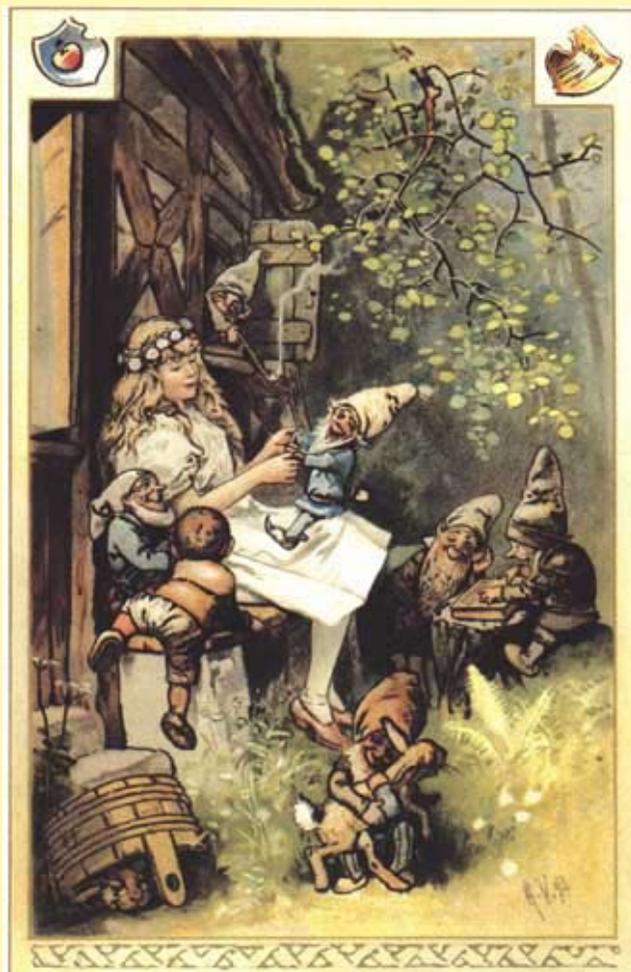
E quello rispose:

"Grande è la tua beltà, oh mia regina, ma ormai, del tuo regno la più bella non sei più tu, Ma Biancaneve, che lo è mille volte di più."

A sentir queste parole, la regina si spaventò e divenne gialla e verde dall'invidia, e da quel momento, ogni volta che incontrava Biancaneve, il suo cuore si infiammava di rabbia, tanto fu l'odio che provò da quel giorno. Orgoglio ed invidia crebbero sempre di più, come una gramigna nel cuore, finché non trovò più pace, né giorno, né notte. Allora, mandò a chiamare un cacciatore e gli disse: "Prendi Biancaneve e portala nella foresta, perché non voglio mai più rivederla. Uccidila, e come prova della sua morte, dovrai portarmi il suo fegato e i suoi polmoni." Il cacciatore ubbidì e condusse Biancaneve nella foresta; a un certo punto, estrasse dalla vita il suo coltello e fu sul punto di pugnalarla, quand'ella scoppì a piangere...

continua →

Dicembre



Hermann Vogel (1854 – 1921), Snow White and Dwarves, 1910 ca.



Snow White and the Seven Dwarfs.



Thomas Kinkadee (1958 –), Snow White discovers the cottage, dd.

Biancaneve e i sette nani

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L



Biancaneve e i sette nani (*Snow White and the seven Dwarfs*) è il primo classico Disney secondo il canone ufficiale. È stato il primo lungometraggio d'animazione prodotto da Walt Disney ed è stato distribuito nelle sale americane il 21 dicembre 1937. Interamente creato con mezzi artigianali (disegni a mano) e con gli sfondi realizzati con la tecnica dell'acquerello, ripropone la trama dei fratelli Grimm aggiungendo un finale più romantico ed un maggiore approfondimento dei personaggi; soprattutto, dando un nome ai sette nani.

DIFFERENZE TRA FIABA E FILM

Nella fiaba la Regina, una volta ricevuto quello che crede essere il cuore di Biancaneve, se ne nutre. Inoltre essa non chiede il cuore, ma i polmoni e il fegato.

La Regina, prima di escogitare il trucco della mela avvelenata, fa due tentativi a vuoto spacciandosi per merciaia e servendosi di una cintura e di un pettine avvelenato.

Il Principe, di fronte alla bellezza della ragazza chiusa nella bara di cristallo, chiede ai nani di poterla portare via con sé. Portandola via uno dei suoi servitori inciampa, facendo uscire con l'urto dalla gola di Biancaneve il boccone avvelenato e quindi risvegliandola.

La Regina, invitata al matrimonio di Biancaneve ignorando l'identità della sposa, muore dopo essere stata costretta a calzare delle pantofole di ferro roventi e a ballarci.



Cenerentola (*Cinderella*) è un film d'animazione di Walt Disney distribuito nelle sale americane il 14 febbraio 1950.

Il film è la trasposizione della fiaba Cenerentola le cui versioni più note sono quelle di Charles Perrault e dei fratelli Grimm (i quali si rifanno, a loro volta, a "La gatta Cenerentola" di Giambattista Basile).

DIFFERENZE TRA FIABA E FILM

Stia nella versione di Perrault che dei Fratelli Grimm, il padre di Cenerentola rimane vivo.

In entrambe le versioni originali, Cenerentola va al ballo più volte, e non una sola.

In entrambe le versioni originali, è il principe stesso (e non il granduca, come nel film) a indagare a casa di Cenerentola cercando la proprietaria della scarpetta.

Nel finale della versione dei Fratelli Grimm, le sorellastre (chiamate Anastasia e Genoveffa nel film) si tagliano le dita dei piedi ed il tallone per poter indossare facilmente la scarpetta ed ingannare così il principe.



La bella addormentata nel bosco (*Sleeping Beauty*) è un lungometraggio di animazione Disney distribuito nel 1959. È tratto dalle fiabe di Charles Perrault dei Grimm.

DIFFERENZE TRA FIABA E FILM

Nel film, non c'è alcun riferimento alla profezia della rana, incontrata dalla regina presso uno stagno.

Nella versione della fiaba scritta da Perrault, Aurora non è il nome della protagonista, ma della sua primogenita.

Nel film, le fate sono tre, nella fiaba sette e non proteggono la protagonista portandola a vivere nel bosco con loro. Nella fiaba, è specificato che la fata che non riesce a donare una virtù alla principessa è quella della felicità, nel film no.

Nella fiaba di Perrault, le fate si accordano per far addormentare tutta la corte in modo che quando questa si risveglierà, li potrà avere tutti intorno a lei.

Nel film, la principessa non dorme per cento anni come nella fiaba. La fata Malefica imprigiona il principe Filippo che alla fine del tempo, ormai vecchio, sarà liberato per poter finalmente andare a cancellare la maledizione con il bacio del vero amore: ma l'unione con la sua promessa sarà ormai impossibile, con lei adolescente intatta e lui vecchissimo. Nel film le fate lo liberano quasi subito.

Nella fiaba, non è specificato che fine faccia la fata cattiva in quanto il principe non la uccide. Appare anche la madre del principe, un'orchessa che, dopo il matrimonio di suo figlio, mentre egli è impegnato in una battaglia, decide di mangiare la protagonista e i suoi due figli, Aurora e Giorno; tuttavia, non ci riesce perché i tre vengono sostituiti da animali e, quando tenta di ucciderli, le fate intervengono per salvarli.



La sirenetta (*The Little Mermaid*) è un film d'animazione prodotto dalla Walt Disney Feature Animation nel 1989, basato sull'omonima fiaba di Hans Christian Andersen. È stato realizzato con tecniche classiche di animazione, disegnato quasi senza l'intervento del computer.

DIFFERENZE TRA FIABA E FILM

Nella fiaba, appare anche la nonna della protagonista, e la protagonista pattuisce con la strega del mare che non rimarrà umana per tre giorni, ma per un anno; non perde solo la voce, ma tutta la lingua, inoltre camminare per lei è doloroso come essere trapassata da coltelli.

Nella fiaba, quando il principe rinviene dopo la tempesta, vede un'altra ragazza, presume che la sua salvatrice sia lei e la sposa assumendo l'ex sirena come damigella d'onore.

Al matrimonio del principe, le sorelle maggiori della protagonista, dopo aver rinunciato ai loro capelli, danno alla loro sorellina un pugnale, che servirà per uccidere l'uomo amato in modo tale da far bagnare col suo sangue le gambe e farla tornare una sirena.

Alla fine, la sirena, non essendo riuscita ad uccidere il principe, si getta in mare pensando di diventare spuma e morire per sempre (nella fiaba viene spiegato che le sirene non hanno un'anima): vista la sua generosità verso il principe per non averlo ucciso diventa una fata dell'aria e se continua a fare del bene forse riceverà un'anima immortale.



La bella e la bestia (*Beauty and the Beast*) è un film d'animazione del 1991 prodotto dalla Walt Disney Feature Animation. È un adattamento della nota fiaba scritta da Jeanne-Marie Leprince de Beaumont.

DIFFERENZE TRA FIABA E FILM

Nella fiaba originale, il padre della protagonista è un ricco mercante e non un inventore e ha anche altre due figlie più grandi, sostituite, nel film, da Gaston nel ruolo di antagonista.

Nella fiaba, le sorelle maggiori della protagonista, quando il padre parte per la città, vogliono regali da lui, ed è per questo che egli, allontanandosi, si perde e si ritrova nel castello della Bestia, dove spera di trovare il fiore chiestogli dalla figlia minore.

Non c'è, nella fiaba, nessun riferimento a servitori trasformati in oggetti animati, né alla rosa incantata.

Nella fiaba, la Bestia non rischia di morire in duello, ma perché abbandonata da Belle a causa dei pregiudizi delle sorelle maggiori di quest'ultima, che, come Gaston nel film, credono che la Bestia sia effettivamente cattiva.

Nella fiaba, quando il padre arriva davanti al castello e coglie la rosa per darla alla figlia (cosa che non fa nel film), non viene rinchiuso in una delle prigioni, ma ritorna a casa e racconta l'incontro con la Bestia e deve mandare la figlia minore nel castello, altrimenti egli deve ritornare e pagare il debito.